



AFFILIATO



SEGRETERIA GENERALE

Roma, 26 Febbraio 2015
Prot. n° 111/15 S.G.

Al Provveditore Regionale A.P.
Abruzzo-Molise
PESCARA

Al Direttore della c.c. di
LARINO

OGGETTO: Casa circondariale di Larino-muro di cinta.

Risulta alla scrivente O.S. che presso la casa circondariale di Larino il personale di polizia penitenziaria sia costretto ad espletare le proprie mansioni istituzionali in condizioni a dir poco di altissima criticità mettendo a serio repentaglio la sicurezza dell'operatore stesso nonché le proprie condizioni di salute.

Invero, da più di un anno le condizioni del muro di cinta dell'istituto di Larino, ove il personale espleta il servizio di sentinella, appare privo di illuminazione sul camminamento, evidenziando una difficoltà visiva che non consente una normale attività di vigilanza mettendo così a repentaglio l'ordine e la sicurezza dell'istituto e del poliziotto stesso.

La postazione fissa (garitta) utile al poliziotto per ripararsi sia dalle temperature invernali sia dagli agenti atmosferici, risulta lesionata nella parte superiore a tal punto che all'interno della stessa vi è una massiccia infiltrazione di acqua la quale, penetra ulteriormente anche dalle parti laterali dei vetri di copertura lesionati anch'essi.

Ne consegue che all'interno della garitta oltre a non trovare in minimo di confort per le motivazioni *de quo* la presenza di una stufetta alogena, che per ovvi motivi non permette un normale riscaldamento, emette una luce ad altissima intensità che, nelle ore notturne fa risaltare la figura della sentinella, permettendo così dall'esterno l'individuazione di un facile bersaglio.

In ultimo, non per una minore importanza si rileva la mancata funzionalità dei fari che impediscono l'utilizzo degli stessi.

È impensabile che da un lasso di tempo così considerevole di criticità operativa, ancora ad oggi nessuna iniziativa sia stata intrapresa da parte della direzione di Larino nel ripristinare quanto rappresentato, neppure è ammissibile che simili situazioni che per ovvi motivi minano la sicurezza sia dell'istituto che degli operatori di polizia penitenziaria impiegati a tale compito, sia scagionabile con la mera giustificazione della classica mancanza di fondi, in quanto per la sicurezza di tutti gli operatori a qualsiasi titolo, non è tollerabile un tale immobilismo dei vertici regionali e locali dell'istituto in questione.

Premesso quanto si auspica a stretto giro iniziative pertinenti alla risoluzione della criticità rappresentata.
Distinti saluti

II SEGRETERIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo